

Il caso

Tav, imbarazzi
e vecchie accuse
Il futuro dei lavori
resta un rebus

FERRARA, pagina III

L'enigma Alta velocità

Tav, per il ministro è "un disastro" però non la affossa

“Ho analizzato il dossier, tra inchieste e fallimenti peggio di così non si poteva fare: ora gli errori vanno rimediati” Il suo collega dei M5S Alfonso Bonafede è stato avvocato degli oppositori del sottoattraversamento

ERNESTO FERRARA

Scena 1, viaggio inaugurale della T2, quando il tram passa accanto al mega buco della Foster ai Macelli: «Guardi ministro, quello è il cantiere Tav. Siamo al 50%, serve ai pendolari. Non lasciamo una grande incompiuta» si alza il sindaco Nardella. Toninelli, che siede tra Mattarella e Betori, si gira e scruta. Poco dopo, sceso dal tram alla stazione, Nardella lo riavvicina sornione: «So che non ce n'è bisogno ministro, ma sulla Tav le ho preparato questa cartellina...». Toninelli ringrazia e poi imbuca nella sala d'attesa, dove si intrattiene a parlare col governatore Rossi e ancora con Nardella dell'annoso dossier Tav. A loro dà l'impressione di essere possibilista. Dice Rossi: «Toninelli sulla Tav mi è parso tendenzialmente favorevole, abbiamo parlato della difficoltà delle ditte». Aggiunge Nardella: «Il ministro si è detto disponibile ad approfondire». È per questo che si fa una certa fatica a capire la scena 2, quella di Toninelli che 10 minuti dopo si concede ai giornalisti. Mostrando un volto ben più cattivo. All'attacco: «La Tav? Ho analizzato il dossier e penso che rappresenti, purtroppo, e sottolineo purtroppo, un grandissimo disastro, perché tra inchieste giudiziarie, tra progetti fallimentari, sbagliati, che sono stati cambiati, imprese in crisi... io non so come peggio di così si poteva fare». Tutt'altro che un sì. «Stiamo facendo l'analisi costi benefici sull'opera, d'interesse principalmente regionale. La Regione deve capire come rimediare agli errori commessi. Se riusciranno ad andare avanti

senza di noi andranno avanti», sentenzia il ministro. Paventando addirittura un taglio delle risorse, come sull'aeroporto. Perché quest'altalena nella città di Alfonso Bonafede, ministro della Giustizia e bandiera dei 5 Stelle fiorentini, che dei No Tav fu avvocato e del tunnel ha sempre detto peste e corna? Toninelli non chiarisce il dubbio nemmeno nella scena 3: «Ministro, dunque è favorevole al sottoattraversamento Tav?», l'ultima domanda di un cronista. Lui ascolta. Scruta, come alla Foster. Si gira. E tace. Risponde su Sanremo. Quindi dopo una mattinata double face torna a Roma. Critica la Tav ma non la stoppa. Per il ministero è una «gelata». Ma i No Tav di Idra non sono contenti: speravano in un no più netto. Il portavoce di Toninelli spiega che il ministro «non ha detto sì», che «c'è l'analisi costi benefici, che conviene agli enti locali visto che il costo della Tav ricade sulla tariffa Rfi». Rossi in serata dice: «Noi non abbiamo fatto errori, i lavori ripartano». I difensori dell'opera restano fiduciosi. Come l'assessore regionale Ceccarelli, che ha assistito a scena 1 e 2 e ammette: il ministro non ha usato gli stessi toni nei due consessi. Probabile che sul nodo fiorentino Tav il ministro vorrebbe dir no. Ma ancora non sa come uscire dal tunnel.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro
Danilo Toninelli ieri a Firenze